CatanzaroLiberaCatanzaro, il no alle mafie del capoluogo calabrese

Data: Invalid Date | Autore: Salvatore Remorgida



CATANZARO, 24 APRILE 2015- Mille, duemila o cinquecento. Quanti erano i presenti alla manifestazione di Libera nel capoluogo calabrese poco importa: chi c'era ha avuto la fortuna di poter godere dell'atmosfera che si respirava. Atmosfera di orgoglio misto a consapevolezza di sé stessi, e non è poco perchè **Libera**è impegnata, in Calabria come nel resto d'Italia, nella lotta quotidiana contro le mafie proprio attraverso il richiamo alle capacità di ognuno e non a vie traverse, più semplici quanto più pericolose. Orgoglio vivo che trapela dalle parole di **Mimmo Nasone**, coordinatore regionale di Libera, orgoglio proprio dei calabresi, "*tanti, e la maggior parte tutti onesti*".
Consapevolezza di sé stessi perchè solo da sé stessi, dall'amor proprio verso i propri diritti, dalla volontà di non chinar la testa, i calabresi possono riappropriarsi di un futuro e regalarne uno più roseo ad una terra martoriata come quella che va dal Pollino all'Aspromonte.

[MORE]**CatanzaroLiberaCatanzaro**è raccontare un grido di libertà che neppure la pioggia è riuscito a fermare, e che il cielo ha saputo premiare, regalando un arcobaleno, alla fine, su Piazza Prefettura. Quasi come in una metafora: non fermiamoci, non può mica piovere per sempre. Catanzaro ha vissuto, e sta vivendo, giorni difficili così come l'intera Calabria citeriore: l'escalation di piccoli o meno piccoli atti di criminalità ora preoccupa davvero. Le auto bruciate di amministratori del circondario, gli atti intimidatori nei confronti di attività commerciali e la microcriminalità dilagante: sono piccoli segnali che non devono passare inosservati. La manifestazione, quasi spontanea visto il pochissimo tempo in cui è stata organizzata, coordinata da Libera, è stata l'occasione buona per unire la parte buona di Catanzaro e del suo associazionismo: la parte migliore. La parte, è bene dirlo e ricordarlo, più corposa: l'eccezione residuale sono i mafiosi, **perchè i catanzaresi conoscono il valore dell'onestà** . Così dalle associazioni sportive a quelle religiose, passando per i comitati studenteschi della vicina Università Magna Grecia, agli scout e fino alle istituzioni: in tanti hanno voluto dare le propria adesione all'evento, un sentimento di vicinanza e solidarietà a chi subisce l'illegalità.

Perchè parlare di mafia, spesso, è fuorviante: si corre il rischio di limitare l'illegalità a quello comunemente definito metodo mafioso, la mafia con lo schema dei padrini e della lupara. L'illegalità, oggi, è tanto altro e subire le mafie significa anche chinare il capo a mò di struzzo dinanzi a tutto ciò che ci priva di un nostro sacrosanto diritto. Cos'è, se non mafia, la **corruzione**che costa miliardi alla nostra penisola? Cos'è, se non mafia, la **logica clientelare**a cui siamo ormai assuefatti al punto di considerarla la normalità? Le logiche per le quali i diritti vengono corrisposti solo con un do ut des, un dammi e ti do, sono le logiche dell'impotenza che accettiamo e che ci hanno resi inconsciamente complici: i diritti non si vendono e non si possono comprare. Proprio per questo le parole di Nasone fungono come un appello ai calabresi tutti: "*Fare qualcosa contro la mafia è scegliere di compiere delle scelte di vita. Fare Libera è lotta alla 'ndrangheta e coscienza dei propri diritti di cittadinanza, fra cui la cittadinanza attiva. Fare Libera è un richiamo a fare la propria parte*". Richiamo per tutti, anche per l'apparato statale. In un momento in cui la tensione sociale è tangibile, tocca alla politica, quella sana, quella del servizio e non del potere, colmare il vuoto fra Stato e cittadini. Vuoto rimasto pericolosamente vuoto per troppo tempo, Stato che non si fa carico di coloro che son soli: vuoto che è terra fertile per l'illecito e per il malaffare.

Di questo, della volontà di focalizzare lo sguardo e non voltarsi dall'altra parte s'è discusso. Lo striscione che campeggia fra la folla sintetizza il pomeriggio catanzarese di Libera: "*A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?*". Nei discorsi di tutti trova spazio la parola impegno, quasi come a stringere un'unione, un patto, perchè insieme si può. Anzi, si deve: lo reclama il sangue versato da coloro che hanno perso la vita per varcare la linea sottile che sta fra combattere la mafia e sconfiggerla.

Un cartello svetta: recita *Peppino Presente*. Così come sono presenti, laddove si getta il seme della legalità, tutte le vittime della criminalità organizzata. Le candele accese, portate in sfilata dai partecipanti alla manifestazione, riaccendono il ricordo: ora, tocca a noi onorarlo.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/catanzaroliberacatanzaro-il-no-alle-mafie-del-capoluogo-calabrese/79192